

Alleanza delle Cooperative Italiane

Un rinnovamento coraggioso delle Camere di Commercio per trasformarle in forti attori di innovazione

1. La questione delle Camere di Commercio si inserisce nel tema complessivo del riordino, della semplificazione, dell'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e degli Enti pubblici in genere.

Riduzione di costi per i cittadini e le imprese, sfooltimento di adempimenti, accelerazione nel disbrigo di pratiche e nell'accesso a informazioni e a servizi, eliminazione di sprechi e di ridondanze istituzionali sono le esigenze che devono guidare questo riordino, anche nel caso delle Camere di commercio. Dunque occorre guardare maggiormente la questione camerale dal punto di vista dei loro utenti.

Le Camere, come altre entità, meriteranno di esistere se decideremo che servono per il nostro futuro. Oggi non basta che siano servite, anche grandemente, in passato.

2. Occorre perciò una analisi attenta e condivisa, finora non svolta con adeguata ampiezza e profondità, delle funzioni istituzionali e di quelle comunque attribuite alle Camere, di quelle ulteriori che

potrebbero essere individuate, e infine di quelle sopprimibili, esternalizzabili, privatizzabili, etc..

3. Si tratta in ogni caso di valutare la efficiente allocazione di risorse che gravano sulle imprese, in un tempo nel quale neanche un centesimo di onere che non sia necessario o utile si giustifica.

Per un ovvio principio generale, tutte le categorie di imprese che concorrono al finanziamento delle Camere hanno diritto di partecipare a deciderne le sorti e a costituirne la governance.

Il punto di vista delle cooperative è quello di imprese che partecipano alla governance con molte limitazioni e condizionamenti e che beneficiano in misura del tutto insoddisfacente della azione promozionale delle Camere.

4. La vitalità delle Camere, e insomma il fatto che esse debbano persistere attraverso una riforma, non può basarsi solo sulla attualità di funzioni già svolte, come quella, certamente di grande rilievo, della gestione del Registro delle Imprese.

La missione delle Camere oggi deve concretizzarsi in compiti, che rispondono alle nuove esigenze delle imprese. Le Camere devono proporsi di contribuire a sciogliere i nodi che impediscono o frenano la ripresa dello sviluppo nei territori!

La missione delle Camere è attuale se si posizionano in modo evidente e inequivocabile come attori di innovazione.

5. Dal punto di vista del numero e della distribuzione delle Camere di commercio, una volta che esse vengono liberate dalla geografia amministrativa delle province, non ha senso sostituirla con un'altra geografia amministrativa.

Il numero delle Camere (forse non più di un terzo delle attuali), la localizzazione, gli ambiti territoriali, vanno raccordati alla geografia economica del Paese.

Il panorama delle aziende speciali va conseguentemente semplificato e riorganizzato con una forte riduzione nel numero delle società e secondo un disegno strategico complessivo.

E' una evoluzione che comporta maggiore appropriatezza ed efficacia di funzioni, riduzione progressiva dei costi di gestione, smobilizzo di risorse patrimoniali.

Vanno proporzionalmente attenuati gli oneri per le imprese.

Come criterio generale non devono sussistere Camere che non abbiano risorse per una azione promozionale consistente, incisiva, fortemente propulsiva dello sviluppo locale.

6. Dal punto di vista dell'impulso allo sviluppo e delle nuove esigenze delle imprese bisogna valutare la potenziale utilità delle Camere rispetto a temi come la produttività, la internazionalizzazione, la formazione imprenditoriale nelle nuove imprese, l'accesso al credito e soprattutto il sostegno alla capitalizzazione delle MPMI, la crescita dimensionale e la integrazione delle imprese, il completamento e l'ammodernamento di reti infrastrutturali.

Deve essere studiata la possibilità che le Camere collaborino a realizzare una buona spesa, tempestiva e di qualità, dei fondi comunitari sui territori.

Le strategie di promozione economica e i concreti interventi non devono discriminare e vanno configurati per massimizzare la efficacia tenendo conto delle esigenze e delle caratteristiche degli attori economici del territorio e del loro pluralismo di dimensioni, settori, tipologie.

Inoltre anche alle Camere va applicato il principio di sussidiarietà: le Camere non devono sovrapporsi alle attività di servizi e di rappresentanza che le imprese auto organizzano anche attraverso l'associazionismo imprenditoriale e che anzi vanno sostenute.

Non si ritiene produttivo, infine, che risorse delle Camere rimangano immobilizzate permanentemente in infrastrutture, pur riconoscendo la utilità di una partecipazione provvisoria in una fase iniziale.

7. Le Camere, ente pubblico non controllato dalla politica ma affidato all'autogoverno delle comunità delle imprese (secondo regole che la politica deve dare) sono una realtà originale da non disperdere. Camere che intendano sussistere come enti pubblici autofinanziati e autogovernati devono aprire la loro governance con larghezza e coerenza di visione alle novità avvenute e alle evoluzioni in corso nel sistema imprenditoriale.

A partire dal rifiuto di ogni tentazione restaurativa e dalla esclusione di ogni rendita corporativa, occorre basare la governance su una forte dimensione di pluralismo imprenditoriale (di forme giuridiche, di settori, di finalità dell'intraprendere), valorizzando con determinazione lo spazio per startup innovative, per imprese sociali, etc. Forme di presenza come quella assicurata a suo tempo alle cooperative potrebbero essere estese ad altre realtà.

L'ipotesi ventilata di recente di riprendere in considerazione la elettività degli amministratori camerali, e che non escludiamo, non

deve distogliere l'attenzione dal problema della composizione degli organi, spostandola solo sulle modalità di formazione (designazione o elezione).

A partire dalle Camere vanno introdotte nuove procedure più veloci e atte a prevenire contenziosi, esigenza che si pone per tutti quegli organismi, nei quali la composizione degli organi di amministrazione si collega alla rappresentatività di associazioni imprenditoriali e sindacali.

L'obiezione del rischio di maggiori costi di una governance più partecipata va superata con la previsione della gratuità di ogni carica nelle Camere (e nelle società del sistema camerale se assunte da amministratori camerali).